

**VERCELLI*****Impianto Enerver: schifezza o opportunità?***

Spettabile La Sesia, con questa mia vado un po' controcorrente, ma da privato cittadino svincolato da appartenenze di alcun genere vorrei fornire argomentazioni, magari degne di nota, per una discussione seria sull'argomento. La tipologia di impianto proposta secondo me non è da rigettare a tutti i costi; per le mie modeste conoscenze recuperare gas e humus organico da utilizzare in agricoltura utilizzando la frazione umida dei rifiuti, che, se non sbaglio, ne è la parte preponderante, non è una cattiva idea, visti i problemi di smaltimento. Certo devono essere verificate tutte le compatibilità ambientali e le convenienze economiche, ma credo che dopo aver fatto parlare esperti senza interessi di parte, e verificata la tollerabilità degli effetti derivanti dall'impianto, si possa discutere serenamente se la cosa può risolvere un altro grave problema come quello dei rifiuti. Non conosco l'iter di queste cose, ma in sede di autorizzazione, per pararsi i fondelli, credo che rigidi paletti per le emissioni di odori e per l'impatto dei trasporti possono essere messi; se si sfora, l'impianto chiude. A questo punto il proponente, se è sincero, li accetterà dopo averli valutati a suo rischio e pericolo. Sono rimasto un po' deluso dalle motivazioni della contrarietà all'impianto e lo spiego punto per punto.

Trasporti: il 90% dell'area industriale è logistica, non mi sembra ci sia una marea di carri con cavalli che vanno e vengono. A fronte di pochissima occupazione e grandi spazi occupati, c'è un traffico della malora per portare pacchi e pacchettini a razzo: per cosa? Per risparmiare tempo negli acquisti. Ma se si lavora sempre di meno, di tempo ne abbiamo a bizzeffe.

Odori: fino a prova contraria si lavora materiale organico non nocivo; e se malgrado le precauzioni ci scappasse qualche profumo poco gradevole, cosa succederebbe?

Mi dispiace tanto che ci sia in giro tanto ambientalismo ipocrita, non ho mai sentito nessuno, ad esempio, trovar da ridire sullo sviluppo delle innumerevoli centrali a biomasse (a mais) che sono un bluff energetico quando sono gestite da società industriali, attentissime ai contributi verdi e che utilizzano materie prime vergini, invece di favorire quelle di piccole dimensioni gestite da aziende agricole con allevamenti, come doveva essere per produrre gas da rifiuti zootecnici.

Non ho mai sentito nessuno alzare la voce di fronte alla distruzione di centinaia di ettari di terreni agricoli per nuovi capannoni, anche se siamo in presenza di innumerevoli siti industriali abbandonati. Il recupero non è un affare! Il suolo agricolo cementificato è perso per sempre. Ricordiamoci che l'Italia era quasi autosufficiente in produzioni alimentari, ora siamo al 50%, a colpi di cemento e di asfalto. Dobbiamo solo sperare che non si verifichi una crisi alimentare mondiale perché allora dovremo coltivare le aiuole spartitraffico. Non



ho mai sentito nessuno provare ad esaminare cosa porta lo sviluppo esponenziale dei nuovi strumenti tecnologici. L'estrazione in Africa delle terre rare per i minerali necessari alla fabbricazione, ha molte analogie con quella dei diamanti; gronda non proprio di miele e comporta enormi devastazioni e serve ad alimentare un enorme mercato in cui noi ormai siamo a livelli di dipendenza da cocaina tecnologica.

Certo, tutto succede molto lontano da noi, ma ne siamo corresponsabili.

Concludo con l'auspicio di cercare di accettare il male minore, certo mettendo in atto tutte le garanzie di mitigazione perché, volenti o nolenti, in parte per necessità e in gran parte perché ci fa comodo per sfizi inutili; il mondo che ci siamo costruiti è questo e non possiamo far finta di niente: i prezzi da pagare sono sempre più alti.

Ricordo infine che Vercelli è il maggior produttore di rifiuti della provincia e l'impianto che, tra l'altro, tratterebbe la buona parte di rifiuti a km 0, non richiederebbe la perdita di nuovi suoli agricoli perché una volta tanto si recupereranno suoli già compromessi.

Antonio Tamburelli